

**Le motivazioni della commissione****«L'impianto rispetta  
le norme di sicurezza»**

Il progetto della Wisco è stato depositato in Regione nel 2005. Prevede di trasformare l'attuale struttura dell'Arsenale creando un impianto cinque volte più produttivo per metterlo a disposizione delle industrie venete. I promotori contano di utilizzare sistemi di trattamento biologico e fisico-chimico per rifiuti liquidi derivati dalla lavorazione di petrolio, gas, carbone, da lavorazioni chimiche, di pitture-vernici, industrie fotografiche e dei metalli, delle plastiche, degli oli e dei solventi, e da impianti di trattamenti rifiuti solidi. Dovrebbero venire trattati anche scarti pericolosi. Il tutto ristrutturando l'attuale impianto con un ampliamento di 200 metri quadrati.

Dall'impianto, in grado di lavorare 250 tonnellate al giorno di rifiuti speciali, uscirebbero fanghi ed "effluenti" da smaltire inviandoli al depuratore di S. Agostino. Contro il progetto si sono espressi sia il Comune che la Provincia. La decisione finale spetta alla Regione. Il primo passo è stato compiuto ieri, con il via libera votato dalla commissione Via.

Da quanto si è appreso, la commissione ha considerato che l'impianto esaminato presenta un sistema di trattamento e di controllo fra i

più avanzati e rispetta tutte le norme di sicurezza. Sull'area dove dovrebbe sorgere la struttura non esistono vincoli territoriali, né idraulico né paesaggistico. Inoltre, l'area confina da un lato con la zona industriale e dall'altro con la ferrovia. Stando alle indiscrezioni che giungono da Venezia, una delle argomentazioni addotte riguarda la vicinanza di centri abitati: la casa più vicina si trova a 177 metri e un'altra sta a 200. Dalle previsioni sono stati stralciati i rifiuti contenenti cianuro, che sono quelli più pericolosi. L'impianto ha inoltre la possibilità, per la sua ubicazione, di ricevere rifiuti via ferrovia. La Wisco inoltre si prepara a un investimento significativo, per circa 4,5 milioni di euro, con almeno una decina di persone altamente qualificate da impiegare, senza contare l'indotto. Poiché l'area sorge in zona ferroviaria, l'approvazione del progetto vale anche come variante urbanistica, scavalcando il Comune. Prima dell'autorizzazione all'esercizio, in ogni caso, dovrà essere espletata la procedura Aia (autorizzazione integrata ambientale). Ma queste sono soltanto indiscrezioni filtrate da Venezia: il verbale sarà pronto dopo Pasqua. **G.M.M.**

